

L'AURORA

FOGLIO PERIODICO SETTIMANALE

Direttore — **Giuseppe Salsano**
 Abbonamento mensile L. 0,25. — Per avvisi reclame ecc. in terza
 pagina L. 0,50 la linea; in quarta pagina L. 0,25 la linea.

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
 Palazzo Salsano - Largo S. Francesco - Cava dei Tirreni (Salerno)

Si accettano tutti gli articoli che ci vengono inviati, nel caso però
 che non vi siano accenni alla politica. — I manoscritti si man-
 deranno alla redazione del giornale, o vi si porteranno diretta-
 mente dalle ore 18 alle 19 di ogni giorno e non saranno restituiti.

PRESENTAZIONE

Questo che oggi per la prima volta diamo alla luce non ha l'importanza di un vero e proprio periodico; a persone ben più competenti di noi è riservato l'arduo e delicato ufficio di scrivere quei fogli preziosi che, pur avendo l'effimera vita di qualche giorno, nella febbre della vita moderna, sono divenuti e vanno divenendo ognor più strumenti indispensabili di civiltà e di cultura, vivi focolari intorno a cui si combattono le più belle ed ardenti lotte dell'intelligenza.

A noi non è dato ancora, ripetiamo, servirvi dell'arma poderosa del giornalismo; le nostre deboli forze non ce lo permetterebbero. Modesto, invece, è il nostro compito: concorrere a mantenere sempre più viva nella gioventù italiana la venerazione verso i grandi geni che hanno onorato ed onorano l'umanità ed i quali, checché ne pensi il Lombroso ed i suoi seguaci, sono quelli che segnano il cammino della civiltà attraverso i secoli; ed associarci, con le nostre modeste forze alla lotta che molti generosi combattono contro il mal gusto che, è doloroso ma necessario confessarlo, fa da molti preferire l'oscuro romanzo ad un canto immortale, ad una pagina luminosa di prosa che abbia veri intendimenti di Arte.

Bisogna, inoltre, aggiungere un altro nostro importantissimo intendimento: quello di esercitare i giovani ad esprimere francamente in pubblica le proprie idee sia letterarie che scientifiche. Poiché molti sono coloro i quali temendo di urtare la pubblica opinione sono usi a ricoprire di mille veli pietosi il loro severo giudizio, su di un'opera, su di un'opera d'arte ecc. Ed è così, purtroppo, che la sciagi-

rata abitudine della dissimulazione, a poco a poco, diventa per alcuni una seconda natura, ed è così, che si vengono formando degli scrittori che nella loro vita non sapranno mai dire apertamente bianco al bianco, nero al nero.

Noi vogliamo, adunque, che i giovani scrittori si abituino a dare giudizi franchi e, quand'è necessario, anche severi per la parte critica; che si abituino a descrivere la vita qual'è, quale palpita sotto i loro occhi, per la parte narrativa.

Non intendiamo con ciò incoraggiare menomamente coloro che, in nome di un malinteso realismo nell'arte, non sanno che descriverci orgie, nudità gretinesche, brutture che farebbero arrossire la penna di Casanova; siamo lungi dall'ammirare quei ridicoli profanatori dell'arte che, affettando, come tanti Capanei, un'aria di ribelli e di eroi, non sanno darci che ridicole bestemmie; non intendiamo pubblicare le escandescenze di certi critici, che paiono masnadieri delle lettere: violenti e brutali si orientano sullo scrittore o sull'opera d'arte, facendone scempio!...

Noi siamo, in una parola, per la libera rappresentazione della vita, per il realismo, ma quale lo intendono i grandi scrittori come Goethe, Zola, Burns, Heine, Dickens, Eliot, Browning, Thackeray, Verga, ecc. non per il ributtante realismo di coloro che, nella vita non vedono se non l'orgia ed il male, di coloro che nascondono che gli spasmi del senso.

Vogliamo sperare che i giovani specialmente accolgano bene questo periodico che è stato fatto per loro, vogliamo sperare che esso direnda la loro palestra in cui si divideranno le gioie ed i trionfi.

Hoc erat in votis.

La Redazione

ALBA

E guardo la bell'alba con la mente rivolta a te, dolcezza del mio core; in fondo fra gli scogli fortemente, si frange l'onda spumeggiante e more.



Nella profonda valle seducente la tua casetta bianca, al primo albore, spicca una nota gaia, sorridente in un mare di luce e di fulgore.



E mi parla di te, del tuo bel viso, ch'io con delirio bacerei beato nel fascino gentil del tuo sorriso.



E sempre guardo: l'orizzonte appare di tinte piccolissime sfumato e riflessi dorati ha il vasto mare.

L. Badolati

Critica Letteraria

BREVE PRELUDIO

Dovrei, in quest'articolo, trattare qualche argomento di critica letteraria; intendo esporre prima però, quali siano i miei intendimenti.

Si è parlato abbastanza chiaramente nella presentazione: gli sforzi più grandi di questo giornale saranno rivolti a combattere il cattivo gusto del pubblico: questa è l'ambizione più tenace di tutti noi, ma specialmente mia, poichè il male, a cui abbiamo accennato, in letteratura ed in arte fa dei progressi veramente spaventosi.

Poichè spesso, troppo spesso, ahimè, ho dovuto fremere sentendo chiedere da alcuni miserabili Zoili moderni quali bellezze nascoste racchiudesse quel noioso poema della Divina Commedia, se veramente fossero tanto più ammirabili le creature animate dal soffio di Shakespeare in confronto di quelle così interessanti della commedia moderna, perchè si dovessero preferire le note rumorose di Beethoven alla musica deliziosa di Franz Liszt, e se non fosse una vera pazzia, il rimanere per giornate intere ad ammirare, estasiati, nella cappella Sistina la volta istoriata da Michelangelo!

Ma Fortuna per voi, poveri catoncelli della critica moderna, che le

vostre folli ingiurie non giungono a turbare il sonno che quei grandi dormono nel freddo marmo del loro sepolcro, fortuna per voi che essi non possono sorgere dalla loro tomba e rispondere alle vostre vili ingiurie! Chi sa, altrimenti, con qual marchio rovente vi bollerebbe in fronte quel Dante che calunniato, quel tremendo genio smisurato in lotta con tutti e con tutto, il quale, in mezzo alle tragedie della sua vita dolorosa, scrisse il Sacro Poema che rese attonito il mondo!...

Come fremerebbe quel formidabile creator d'anime, quello Shakespeare, colui che seppe scrutare nel cuore di Re Lear, sconvolto dalla follia e nell'anima devastata dal rimorso di Macbeth!... Chi sa che vi risponderebbe quel Beethoven, colui che compose, in mezzo allo stupore del mondo, la nona sinfonia, la sinfonia miracolo, come fu chiamata, allorché già era stato colpito dal male più tremendo per un musicista, dalla completa sordità, che lo rese misantropo e lo fece uscire in quel grido disperato che è nelle pagine dolenti in cui egli ricorda la sua triste Odissea:

« Io non potevo dire alla gente: Parlate più forte, gridate, perchè io son sordo ».

Che direbbe, infine, quel Michelangelo che tutto soffrì nella vita, e le cui divine creature di Arte, in cui egli trasfuse tutta l'angoscia che premeva il suo animo eroico, soffrono come lui, come lui portano in fronte la ruga incancellabile e dalla cui bocca, come dalla sua, sembra che non debba uscire, come disse Emilio Castelar, che una lamentazione di Geremia, una terzina di Dante, una delle maledizioni del Prometeo di Eschilo?!

In nome di questi grandi, vili-pesi, ma sempre sublimi, io mi adopererò, adunque, illustrando qualcuno dei loro capolavori e cercando di farne gustare al pubblico, traviato nei suoi giudizi, le indiscutibili e sovrane bellezze, mi adopererò per combattere il cattivo vezzo per cui si tenta di rimpicciolire le grandi figure, che, a tratti, quali meteore, fulgidissime, solcano il cielo e vengono ad abbagliare i nostri poveri occhi, non usi a quella luce sfolgorante e si cerca di innalzare quelle misere figure che sono destinate a sparire ben presto nella notte dei secoli.

Domenico Rodia

RIMEMBRANZE

Io ho visto sfiorire lentamente una rosea giovinezza; una rosa incarnata, sbocciata, ma non ancora del tutto; ho visto due occhi del color dell'alga divenir sempre più lucidanti e profondi nelle occhiaie violacee; ho sentito per dieci mesi di seguito quella tenerella secca che sembra, per così dire, porti via, ad ogni colpo, un lembo d'anima.

Mi ricordo di un giorno, uno di quei giorni in cui la pura aria reca l'ebbrezza della natura risvegliata e canta la gioia della vita che si rinnova.

Alla mia visita mattutina non la trovai in casa: mi dissero che, sentendosi meglio, era scesa qualche ora prima in giardino, che l'avrei trovata al laghetto. Ma al laghetto non c'era; vidi la sua sedia a dondolo ed accanto, sull'erba, il suo cestello da lavoro; guardai intorno e la scorsi poco lontano fra il verde di un pino.

Indossava un abito bianco a tunica guarnito d'una striscia di zibellino e chiuso sul fianco sinistro da un fermaglio sottile d'argento.

Ella leggeva appoggiata al tronco ed era tanto assorta in quella lettura, che non sentì la mia voce che la chiamava per nome.

Finalmente si scosse, mi guardò, mi riconobbe.

— « Ah! siete voi, amico mio? »

Era ancora più bianca in quella calma verde di lauri e di pini. Aveva sul petto due rose rosse incarnate: non so perchè, guardandola, mi vennero alla mente quelle parole:

« Amanda, vi siete svenata per colorare i vostri fiori? »

Un volo di rondini passava, s'abbassava fin quasi a toccare le cime degli alberi, e risaliva in cielo, a largo giro, col suo garrir giocondo.

— « A che pensate, amico mio? » — chiese quando mi giunse accanto — « mi sento bene oggi, sapete, mi sento tanto bene »

E, come io non trovavo parola, ella, accennando al libro, riprese:

« Questo libro oggi, in questa primavera deliziosa, mi fa stare bene e male nello stesso tempo; e perchè mi ha rivelate le intime bellezze di una vita spesa interamente a far del bene, e perchè mi fa pensare che io non potrò gustare giammai quelle intime gioie ».

Io non potevo rispondere: sentivo che alla prima parola avrei pianto.

S'odi più forte lo stormir degli alberi sotto una folata di vento che passava come un colpo d'ala poderosa e si disperdeva lontano.

Ella mi guardò e sorrise; un sorriso ingenuo, pieno di dolore e di melanconia e che produsse sull'animo mio un non so che di strano, di triste.

Poi chiese:

— « Cosa mi racconterete oggi? mi narrerete anche ora una fiaba, una di quelle tristi fiabe di fate che tanto mi fanno piacere? »

Anche ora un nodo terribile mi serrava la gola.

— « Cosa mi racconterete dunque? »

Ella stette un momento pensierosa; quindi riprese:

« Parlatemi un pò di S. Francesco d'Assisi, la soave figura di eterna serenità, parlatemi un pò dello sconfinato amore che la sua anima vastissima poteva acco-

« proferire sempre una sola parola. Amate. »

Ed il pio uomo si avvanza, e contempla, e benedice quella natura, quelle creature, ch'egli ha fatto soffrire e tutti lo coprono di benedizioni.

Spuntano sotto i suoi passi gigli candidi, i fiori esalano per lui i profumi più sottili, gli uccelli gli dedicano i trilli migliori.

E noi lo vediamo lassù, sul monte, nel giorno fatale, circondato da una turba piangente, col viso trasfigurato in una beatitudine eterna, sollevare l'ultima volta

Alla ricerca dell'ignoto

Un desiderio innato di conoscere l'ignoto, di tutto dominare, un desiderio di compiere l'impossibile, di realizzare il sogno, l'ideale, è stato sempre la fiamma, l'impulso che ha spinto l'uomo a varcare ogni confine, a calpestare ogni terra, a guardare ogni fiume, ad attraversare ogni mare. E le colonne d'Ercole, oltre le quali era l'ignoto, il mistero non trattenero le navi Fenicie, che portavano la civiltà in regioni non conosciute, ed aprivano porti al loro commercio, nè le steppe infinite poterono trattenere un Marco Polo, che raggiunse le lontane contrade della Cina, il bel paese dei crisantemi e dei fiori di Loto. Risalendo alle età più moderne vediamo che un Colombo, deriso e disprezzato per le sue proposte, seguendo con pertinacia e costanza il suo sogno, riesce a persuadere una regina, e, affidandosi alle onde, scopre un nuovo mondo; vediamo che un Bartolomeo Diaz giunge al Capo di Buona Speranza, che un Vasco di Gama compie il giro di circumnavigazione intorno all'Africa. D'allora in poi si moltiplicano questi pionieri, si fanno frequenti le esplorazioni; il Catai non è più il paese del sogno, il paese dei cavalieri di ventura, ma diventa il paese della seta e delle maioliche, l'America del Nord viene attraversata da arditi condottieri, che bramano i suoi immensi tesori; incomincia il commercio con le grandi isole dell'India, l'America del Sud apre le sue contrade ad avidi conquistatori, si scopre lo stretto di Magellano, si penetra nell'Africa. Ma qui forse basta?

E' contento ormai l'uomo delle sue scoperte? delle sue conquiste? No. Excelsior è il motto che vola sulle bocche di tutti quegli uomini arditi, di quei pionieri della civiltà e del progresso. Excelsior, e sempre più avanti piantano il loro stendardo! L'est e l'ovest, sono percorsi, studiati, diciamo pure, sfruttati; allora si va verso il sud, verso il nord e davanti ad essi si apre un nuovo mondo, un mondo misterioso e bianco, un mondo su cui incombe una notte eterna, su cui il sole risplende per ventiquatt'ore. Dove siamo?

E' realtà? O forse qualche fata maligna ci fa sognare questo sogno sì malizioso? Sono le grida che sorgono dalle bocche di quegli uomini induriti alle fatiche, cui pur niente destava meraviglia. Sì, è una realtà, davanti ad essi si estendono plaghe indeterminabili, plaghe bianche ed uniformi, galleggiano montagne di ghiaccio, montagne che sono trasportate da correnti potentissime, si aprono baratri profondi in cui il raggio benefico non penetra, fuggono animali strani che sono tra le scimmie ed i pesci, volano uccelli di forma e di colori svariati.

Amore ed odio

Quando Natura, trepida, piagata
rende alla terra l'ultime sue spoglie
e l'anima tua lontana, tanto amata,
le dolci rimembranze a sé ritoglie;

Verrà fanciulla mesta in sulla sera
la ricordanza d'un tradito amore,
e il pianto tuo frammisto a la preghiera
sarà il rimpianto d'un bel dì che muore.

E nel mio riso garrulo, giocondo,
di sincero fanciullo disprezzato
lo strazio tuo rimirerò profondo.

Ma tu fanciulla bruna più non sai
ch'odia il mio spirito perchè ha troppo amato?
Odio non sa chi non amò giammai.

Enrico Freda

gliere..... Sì, sì mi parlerete di lui... Io andrò a sedere sulla sedia e voi verrete qui, sull'erba, accanto a me ».

Per contentarla incominciai:

— « S. Francesco, come bene avete detto, è il santo che aveva un'anima molto vasta, tale da contenervi il più smisurato amore: amore verso Dio; ed amore verso tutte le creature, verso l'uomo, le stelle, il sole, gli animali, le piante, il fuoco. »

Ed anche nei tempi più aspri e minacciosi noi lo vediamo farsi avanti tendendo a tutti le braccia

la mano per benedire..... »

Guardai in viso la mia compagna..... vidi quegli occhi divenir più lucenti..... ella piangeva.....

Nel cielo avveniva il passaggio delle nubi: nuvole rosee sopra a bianche nuvole, che il vento modellava e deformava a capriccio e disperdeva a poco a poco, mentre di nuove ne sorgevano da dietro i monti e s'avviavano per lo spazio fin che un soffio le avesse raggiunte e disfatte.....

Francesco Pagliara

Diffondete « L'AURORA » unico organo studentesco

La meraviglia ben presto si cambia in un desiderio potente, in un desiderio di maculare quei ghiacci eterni col proprio piede sacrilego. Una brama di vedere fin dove si estenda questo mondo nuovo li prende e allora avanti, avanti! e la neve li acceca, e gli abissi si aprono davanti ad essi, immensi icebergs frantumano le chiglie delle loro navi avanti, avanti! ed uno ne muore, dieci s'incamminano sul suo stesso sentiero; avanti, avanti! ed ecco che si scopre un nuovo mezzo per schivare un pericolo. Le sconfitte non li abbattano, la lotta con gli elementi non li stanca, essi procedono più in sù ed il loro cammino è illuminato da un'aurora boreale smagliante. Non sentono il freddo: il sacro fuoco che loro arde nel petto dà il calore alle membra gelate; tutto è tenebre: ma nelle tenebre artiche una lampada rischiara il loro cammino, la lampada della scienza, che essi alimentano, che essi fanno più fulgida.

Aramis

BOZZETTO

Era cresciuto così, libero nell'aria, nel vento, nel mare. A dodici anni s'era imbarcato. S'era imbarcato, mozzo, a bordo del cutter «Il Gabbiano», tutto bianco, con lo scafo bianco e le vele bianche, a bordo del bel cutter con la sirena verde scolpita a colpi d'accetta sotto il bompresso. Della nave s'era innamorato, quando l'aveva vista cullarsi, con la sua aria dolce e stanca su l'onda blanda e carezzevole, su l'onda azzurra che le carezzava morbida lo scafo candido, cantando sommessa l'eterna canzone del mare.

Della sirena verde s'era innamorato quando l'aveva visto tuffarsi con violenza nel mare in burrasca, e risollevarsi tutta bagnata e stillante dell'acqua azzurra ed amara, un giorno in cui il cutter rientrava a vele spiegate nel porto, fuggendo innanzi al vento di tempesta, che ruggiva rabbioso per l'ampia distesa del Tirreno.

S'era imbarcato. Per dove? chi sa!...

Forse per quella linea incerta e lontana, laggiù, ai confini dell'orizzonte, in cui l'azzurro del cielo e l'azzurro dell'acqua si confondevano e si stemperavano in un color bianco latte, dolcissimo; forse per quell'isola piccola ed alta, che pareva quasi un fiore bello e strano sbocciato dalle profondità glauche del mare. S'era imbarcato ed era partito.

Era partito costeggiando la riva, tutta verde, con i suoi aranceti, coi suoi cupi boschi di faggi e di querce, lassù, sulle montagne grandi e forti, coi suoi paesetti tutti bianchi, annidati e nascosti nelle insenature.

E il mare era azzurro, dolce e calmo, e il cutter scivolava sulla onda glauca, svelto come un bel rondone da ventre argentato, e l'adolescente cresceva libero e forte nell'aspro lavoro di bordo, nel vento fresco del maestrale che adorava di scoglio, d'alge e di salsedine, nel raggio biondo del sole cocente che cavava riflessi cupi dalla sua pelle di rame e gli faceva socchiudere i suoi belli, strani occhioni di mammola.

Alle volte, verso il tramonto, in quell'ora divina in cui sembra che tutto l'orizzonte arda di un immenso incendio, in cui le onde danno riflessi sanguigni tra i candidi merletti di spuma che le coronano, ed il sole annega nel mare in una gloria di porpora e d'oro, egli sedeva a cavalcioni del bompresso, muto, coi begli occhioni di mammola sperduti in quell'orgia di colori e con nel core una dolcezza strana.

Pensava? chi sa!... Forse ascoltava la dolce, la blanda canzone del mare.

Alle volte, nella notte, guardava assorto le stelle che palpitavano silenziose, come lucciole, nel cielo cupo, e nell'animo sentiva qualche cosa di molle ed affettuoso, una tenerezza dolce gli gonfiava il petto ed una lagrima, forse la grima di melanconia pungente ed accorata, gli solcava la guancia bruna. E il mare sommerso cantava... cantava... sembrava quasi che l'affascinasse, quella canzone!

Forse gli cantava le leggende paurose dei naufraghi, le leggende paurose degli scheletri che ballano la danza macabra nelle scogliere, nelle notti di tempesta. Forse gli cantava la dolcezza delle immense, delle verdi praterie d'alge, delle foreste di sanguigno corallo, laggiù, negli abissi profondi; forse gli cantava melanconiche storie di marinai; forse cantava la bellezza delle sirene che hanno le chiome d'alge, negli occhi due perlinche in fiore, le labbra più dolci del miele, ma gli amplessi più mortali del veleno. Forse.... chi sa!...

Ed egli amava il mare e la sua canzone dolce e sommessa. — Ma un giorno il mare gli squarciò il cutter sulla scogliera, l'abbracciò, l'avvinse nelle sue morbide braccia, lo trascinò giù nel fondo, l'adagiò col capo riverso tra le alghe verdi. E le sirene corsero intorno all'adolescente, all'adolescente che sentì nella sua carne la mollezza del loro corpo, che sentì acuto il profumo delle loro chiome, e nella bocca il sapore delle loro labbra più dolci del miele.

Ignazio Formosa

Cronachetta

Una sezione di boy-scouts a Cava.

Grazie alle vive pratiche fatte dall'egregio professor Santoro presso la sezione centrale di Roma ed alle premure dimostrate dall'eccellente giovane sig. Marcello Ranzì, già sergente dei giovani esploratori nella sezione Romana e insignito di varie medaglie, si è finalmente formata anche a Cava una sezione di giovani esploratori di cui si sentiva veramente il bisogno. Essi hanno posto la loro sede nella sala della « Società per il Tiro a Segno ». La squadra conta già numerosi soci, che giorno per giorno vanno aumentando. Daremo notizie più dettagliate nel prossimo numero insieme ai nomi di questi giovani, che compiono un'opera veramente ammirevole, affinché essi siano d'esempio e d'incoraggiamento agli altri.

Solenni funerali nella chiesa di S. Francesco a Cava.

Il giorno 13 luglio c. a. alle ore 10, si sono celebrati con grande solennità, nella monumentale chiesa di S. Francesco d'Assisi i funerali dei due valorosi giovani, Francesco Alfieri, studente di teologia e lettere, e F. Antonio Nigro, studente del 4. anno istituto (Ramo Fisico-Matematico), sottotenenti, ambedue caduti per la grandezza della Patria, il 18 maggio, sugli altipiani del Trentino.

Dopo una solenne messa funebre, tenne un alto e nobile discorso il chiarissimo prof. Giuseppe Trezza, con parole che suscitarono in tutti commozione vivissima.

Numerosissimi furono gli intervenuti, notammo: l'avv. Amedeo Palumbo, il cav. Vincenzo De Sio e famiglia, il cav. avv. Gennaro Galise e famiglia. L'on. Agnelli, il colonnello cav. Romano direttore dell'ospedale militare di Cava, i capitani medici Lener e Mascolo, il capitano Papa, monsignor d'Alessio, monsignor Romano, reverendo Sannini, il sottot. Rendina Donato, rappr. distaccamento, il prof. Rodia, l'avv. Alfonso De Sio, ed altri.

Fra le rappresentanze dei circoli notammo quelle: del circolo S. Prisco di Nocera; circolo Giovanile cattolico Salerno, comitato cattolico S. Adiutore di Cava, Federazione Diocesana Circolo Giovanile di Pregiato, circolo S. Francesco d'Assisi ecc. inoltre le rappresentanze del convitto e del Seminario della Badia di Cava, e dei giovani esploratori.

Piccola Posta del Giornale

Avvertiamo i lettori che ci domandano chiarimenti sul nostro giornale o ci inviano articoli, che, ad evitare malintesi e giuste lagnanze, salvo casi eccezionali, non rispondiamo mai direttamente, ma sempre per mezzo della Piccola Posta.

Epirota Tarentino — Nocera (Cosenza).

Ringraziamo vivissimamente tuo articolo. Piaciuto molto. Dispiacenti non poterlo pubblicare per ragioni di opportunità. Attendiamo tuo articolo letterario. Grazie anticipate.

Schettini Giuseppe — Trecchina (Potenza).

Abolita lista coadiuvatori tua somma resta abbonamento giornale 4 mesi.

Mario Luciano — Cava. Come sopra.

Piccola Posta dei lettori

Si risponde subito e gratuitamente mediante piccola posta ad ogni sorta di domande, chiarimenti, che ci vengono richiesti.

N. S. — Cava. Un ottimo sacchetto di pila per campanelli e per telefoni si può formare con biossido di manganese, grafite o piombaggine e carbone da storta.

La proporzione è la seguente: 40 gr. biossido di manganese, 40 gr. di carbone di storta, 20 gr. di grafite. Il tutto viene macinato e compresso in un sacchetto di tela in cui si metterà un bastoncino di carbone di storta.

Aron — Cava. Avrebbe fatto meglio ad aprire un vocabolario. Del resto « ridanciano » si adopera per indicare chi s'abbandona a ridere con semplicità e spensieratezza.

W. — Il 1. campionato italiano su pista si è disputato nel 1884, vinse Loretz.

Aze. — La prima sezione di giovani esploratori in Italia fu messa nel 1910 a Genova. Ne fu pioniere il dott. Spensley.

Aleteuro

Pubblicità Economica

In questa rubrica s'inseriscono avvisi commerciali, richieste, offerte, corrispondenze private ecc. Prezzo di pubblicazione L. 0,05 per 2 parole con un minimo di L. 0,25. Il danaro si manderà o per vaglia o si porterà direttamente alla Redazione.

Avvisi Economici

Vendesi bicicletta tipo Bianchi usata, con accessori, in buono stato. Prezzi da convenirsi. Rivolgersi per chiarimenti alla Red. del Giornale.

Cedesi corredo fotografico formato 9 X 12 a prezzi modicissimi. Informarsi presso la Redazione.

Acquisterei due poste telefoniche di ottimo funzionamento. Prezzo a convenirsi. Scrivere G. Salsano Largo S. Francesco - Cava.

Corrispondenze Private

K. P. — Cava. Rammentoti appuntamento — Edera.

Gino — Cava. Prego inviarmi libro promessomi — Mario.

Domenico — Serino. Scrivici circa tua gita Napoli — W.

Cava — Stab. Tip. Emilio Di Mauro

Estrazioni del Regno

15 Luglio 1916

NAPOLI	—	—	—	—	—
FIRENZE	—	—	—	—	—
MILANO	—	—	—	—	—
VENEZIA	—	—	—	—	—
ROMA	—	—	—	—	—
BARI	—	—	—	—	—
TORINO	—	—	—	—	—
PALERMO	—	—	—	—	—

Stabilimento Tipografico

Emilio Di Mauro

CASA DEI TIRRENI

Grande Sacchettificio Moderno

FORNISURA COMPLETA

di Stampati d'Ufficio ed Amministrazioni

Spazio disponibile